Dal giudice istruttore di Messina

PER IL GIORNALISTA S'INDAGA A PALERMO

Sapeva troppo sui traffici mafiosi?

Nella mattinata di domenica aveva un appuntamento nel capoluogo siciliano: ma vi si è recato? - Il venerdì precedente il giornalista aveva soggiornato in un albergo della città siciliana: chi ha incontrato e per quali motivi? - Forse era in contatto con il FBI - Perché si è atteso 24 ore prima di avvertire la polizia?

tura appartengono al giornali-

sta. Il dubbio più grosso per

ora rimane questo: a salire

sull'aereo dell'Alitalia in par-

tenza, domenica mattina, alle

9,30, dall'aeroporto di Fiumici-

no per Palermo e prenotato da

Begon fin da sabato mattina,

è stato lo stesso giornalista

o un'altra persona? Né l'agente di pubblica sicurez-

za che era in servizio dome-

nica mattina davanti al « metal detector » (l'apparecchio

che rivela la presenza di og-

getti metallici addosso ai pas-

seggeri), e neppure il perso-

nale di terra dell'Alitalia

hanno saputo dare elementi

Dato che la prenotazione

per l'andata e il ritorno sul

volo Roma-Palermo di dome-

nica mattina risulta utilizza-

ta di certo per l'andata, agli

inquirenti non rimane che

avanzare tre ipotesi. La pri-

ma è che il giornalista sia

stato costretto con la forza

a prendere l'aereo per Paler-

mo: è poco credibile, tutta-

via, poichè una simile impre-

sa avrebbe esposto a troppi

rischi i presunti rapitori. La

seconda ipotesi è che un'al-

tra persona abbia usato il

biglietto di Begon per recarsi

a Palermo. Ma a che scopo

qualcuno avrebbe dovuto cem-

piere questa impresa, corren-

do il pericolo di essere sco-

perto dal personale di viaggio?

Non rimane che avanzare

l'ipotesi che Begon sia partito

di sua volontà, ma anche in

questo caso gli interrogativi

sono molti e complessi. Se ve-

ramente è accaduto qualcosa

di grave al giornalista nel suo

ufficio di via degli Abruzzi

quando vi si è recato domeni-

ca mattina, è poco credibile

che poi sia andato tranquilla-

mente a prendere l'aereo che

aveva prenotato. Se l'ha pre-

so, in ogni caso, è misterioso

il fatto che il suo arrivo a Pa-

lermo non risulta da nessuna

parte: non risulta innanzitut-

to presso l'albergo « Des Pal-

mes », dove però è giunta do-

menica mattina una telefona-

ta fatta dalla segretaria del

giornalista — Mary Manus —

la quale voleva accertarsi che

il professionista fosse giunto

a destinazione. E dunque que-

sto viaggio era in programma.

La presenza di Begon non

risulta neppure a Punta Raisi

dove polizia, carabinieri e SID

(Servizio informazioni difesa)

hanno inoltrato accurate ricer-

che. Dalle loro indagini ora ri-

sulta per certo che Begon è an-

dato a Palermo venerdi scorso.

per completare un servizio

sulla mafia e in particolare sui

traffici illeciti di valuta. Ha

alloggiato per un paio d'ore

nell'albergo « Des Palmes ».

facendosi portare in camera

mezza bottiglia di whisky con

quattro bicchieri. Il personale,

più tardi, ha notato che Begon

aveva lasciato la bottiglia vuo-

aveva appuntamento con tre

persone che poi non si sono

fatte vedere. Chi sono questi

misteriosi personaggi che Be-

Intanto si è appreso che

tempo fa uno sconosciuto te-

lefonò alla direzione romana

dell'« ABC » dicendo « Crepa

Begon », e riattaccando subi-

to. La telefonata fu ricevuta

dalla segretaria del giornali-

sta, che riferi l'episodio al

direttore, il quale, tuttavia,

sembra che non ne abbia mai

L'altro grosso mistero nel

giallo Begon », è il « vuoto »

di ventiquattro ore tra il mo-

mento della scomparsa del

giornalista e il momento in

cui sono stati avvertiti i fun-

zionari della «Squadra mo-

della Repubblica, dott. Tranfo.

Intanto ieri il procuratore

parlato con Begon.

gon doveva incontrare?

e in altri ambienti palermitani.

utili alle indagini.

e aggressioni Due dei teppisti si introdussero alla Casa dello studente

esplodendo raffiche di mitra - Gli squadristi con altri

Sette fascisti

incriminati

per sparatorie

Le indagini sulla misteriosa scomparsa del giornalista americano Jack Begon Landgford (se ne sta occupando anche l'Antimafia) și trovano di fronte a due grossi punti oscuri: il viaggio Roma-Palermo che l'americano avrebbe dovuto fare domenica mattina per svolgere un'inchiesta sui traffici mafiosi, ed il mist ero che circonda le ventiquattro ore trascorse dal momento della scomparsa fino a quando sono stati avvertiti i funzionari della «Squadra mobile». Infine la polizia scientifica ha reso noto un altro sconcertante particolare: le lenti frantumate trovate nell'ufficio di Begon, non appartengono alla montatura « vuota » che e stata trovata accanto. Si tratta ora di accertare presso un negoziante di Londra, dove Begon comprò i suoi occhiali, se le lenti o la monta-

Un'intervista della moglie del giornalista

«Non volevano che avvertissi la polizia di questa storia»



La signora Begon, moglie del giornalista scomparso, durante l'intervista rilasciata ieri

A quattro giorni di distanza la vicenda che vede come protagonista il giornalista statunitense Jack Begon Landgford appare sempre più misteriosa e complessa. A renderla tale contribuiscono alcune circostanze la cui effettiva importanza in questo momento è difficile valutare. Ci riferiamo in particolare al buio di 24 ore (tante ne sono passate prima che la polizia italiana potesse intervenire),

durante le quali non si sa cosa sia effettivamente successo, alle allusioni e, per certi versi, al comportamento anche dei colleghi del giornalista, ai suoi silenzi con la moglie in merito alle delicate vicende delle quali si stava occupando. Elementi che emergono con sufficiente chiarezza dalla intervista, che pubblichiamo qui di seguito, rilasciata al reddatto-

« Escludo nella maniera oiù assoluta, come hanno erroneamente scritto ieri alcuni giornali, di aver parlato di un eventuale riscatto da versare ai presunti rapitori di mio marito. Non so ancora con precisione che cosa sia accaduto a Jack, e finché non avrò notizie precise non posso parlare; non voglio nemmeno pensare che sia stato sequestrato perchè stava svolgendo un'indagine sulla mafia. Se invece mio marito fosse nelle mani di qualche banda di malviventi che lo hanno rapito a scopo di estorsione — anche se sono molto scettica in proposito — ha aggiunto la moglie del giornalista — solo dopo essermi assicurata che egli stia bene potremo parlare di un eventuale riscatto che, sia ben chiaro, dovrà versare la "ABC" perchè io non sono in grado

di farlo» Ricordando gli avvenimenti di domenica scorsa la Begon ha ripetuto di essersi allarmata quando il marito, contrariamente a quanto le aveva promesso, non è tornato per il pranzo; dopo aver fatto decine di telefonate a colleghi e amici, alle 14 si è messa in contatto con capo dell'ufficio della « ABC », Barrie Dunsmore, al quale ha riferito della scomparsa del marito. Dunsmore – sempre secondo quanto ha riferito la signora Begon — dopo essersi recato nell'ufficio di via Abruz-

zi, le ha telefonato dicendo-

le di aver trovato la sede

della compagnia a soqquadro, ma non le ha riferito il particolare dei frammenti delle lenti degli occhiali di Jack Begon trovati sotto la

scrivania.

«Se mi avesse detto questo particolare — ha detto la signora — avrei subito avvertito la polizia italiana, ma Dunsmore ha preso tempo dicendomi che lui stesso avrebbe cercato di sapere che cosa fosse successo. Dopo aver passato la notte tra domenica e lunedi in apprensione, ho riparlato con Dunsmore il quale mi ha detto che sarebbe andato all'ambasciata americana ». « Ho insistito — ha aggiunto la donna -- dicendogli che avevo intenzione di avvertire la polizia italiana, ma lui me l'ha sconsigliato, dicendomi che non era il caso». Soltanto nella tarda serata di lunedì, il figlio di una signora mia amica, venuto a conoscenza della cosa, ha avvertito i funzionari di polizia ».

« Sono sempre più sconcertata dal comportamento di mio marito, che mi ha sempre messa al corrente di tutto quello che faceva e dei suoi movimenti. Certamente — ha affermato la donna - se avessi saputo che stava svolgendo un'indagine sul fenomeno mafio-50 lo avrei sconsigliato, come lo avrei sconsigliato di recarsi a Palermo. Purtroppo, però, queste cose me le ha nascoste e non so spiegarmene la ragione ». La signora Begon, ad una

domanda, ha risposto di essere andata a Palermo una sola volta, lo scorso anno, perchè il marito, dopo essere stato ricoverato per sei settimane in una clinica romana per una forma di epatite virale, aveva bisogno di un periodo di convalescenza. « Durante i tre anni della nostra permanenza a Roma ha aggiunto la signora Begon — siamo stati in America una sola volta, nella Pasqua del 1973, con un viaggio pagato dalla se-Broodcasting Company". Nella settimana in cui ci siamo trattenuti a New York, Jack si è incontrato con i dirigenti della società e io ho approfittato dell'occasione per fare visita alle tre mie sorelle, sposate con

cittadini americani».

La signora ha confermato che il marito portava occhiali bifocali, era molto miope (quattro-cinque diottrie) e che quelli che aveva al momento della scomparsa erano gli occhiali di riserva. « Il primo paio — ha detto - li aveva fatti fare sette-otto anni fa da un oculista di Londra, durante la nostra permanenza in quella città, ma li aveva perduti al ritorno di un viaggio». Prima di concludere la conversazione, la signora Begon ha detto che il marito, al momento della scomparsa, indossava un paio di pantaloni chiari a righine bianche e blu, una giacca nera, una camicia azzurra e

Già distrutti migliaia di ettari

Violenti incendi minacciano boschi e paesi della Corsica

Tre stabili evacuati a Bastia - Proclamato lo stato di emergenza

AJACCIO, 25. incendi sta devastando centinaia di ettari di boschi in Corsica e nel sud della Franc'a minacciando anche la cit tà di Bastia dove tre stabili hanno dovuto essere evacua ti d'urgenza I focolai d'incen dio sone alimentati da un for tissimo maestrale che soffia con raffiche che raggiungono i cento chilometri l'ora.

La situazione è particolar mente grave a Bastia, relati vamente all'incolumità delle persone un fronte di fiam me di una cinquantina di metri, che avanza rapidamente a causa del fortissimo ven to, ha costretto gli inquilini dei tre stabili a lasciare precipitosamente le loro abita moni, anche in considerazio **ne de**l fatto che le case distano 600 metri da una raffineria di gas

L'imponente impiego di uo-

tavia di tenere la situazione Una impressionante serie di i sotto controllo, decine di vigili, di legionari, di volontacombattono senza sosta contro le fiamme Anche nel-: campagne corse scoppiane incendi un pc' dappertutto, tanto che più di 25 foco-

lai sono stati segnalati negli ultimi cinque giorni. Per controllare l'estendersi degli incendi il governo francese ha mobilitato cinquecento uomini, inclusi corpi speciali della marina e dell'esercito, ma nonostante tutti gli sforzi, le fiamme hanno finora distrutto più di 6.550 ettari di boschi e di colture. Nella sola giornata di ieri gli incendi alimentati da violentissimi venti che soffiano sul litorale orientale, hanno distrutto circa 2.000 ettari di

boschi attorno a Bastia e nel-

la vallata di Golo, investen-

Parcheta dove sono stati in-

do anche un comune vicino,

una decina di veicoli.

L'opera dei soccorritori è ostacolata come si è detto da"e raffiche di vento, che favoriscono la continua formazione di nuovi focolai sia nei boschi vicini a Bastia che nella stessa città Nel pomeriggio di martedi due villette sono bruciate, mentre le fiamme minacciano il quartiere potolare di Lupine Di fronte a questa situazione di emergenza il prefetto della Corsica. Jean Faussemagne, ha deciso la mobilitazione generale di tutte le forze disponibili nell'isola

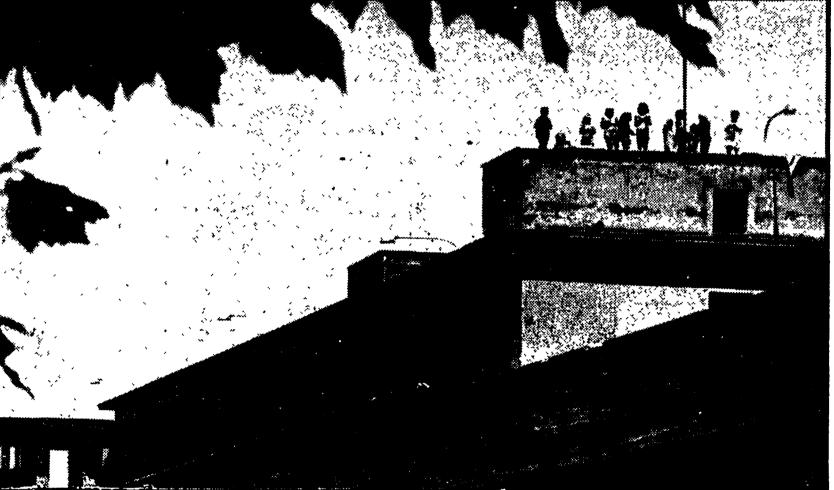
Sono intervenuti in appog gio ai vigii del fuoco anche gli uomini del cacciatorpediniere « Gudpratte ». cui si sono aggiunti un centinaio di riservisti e 60 uomini del secondo reggimento della Legione straniera di stanza in

viati d'urgenza 50 uomini e

ha interrogato il capo-servizio dell'e ABC > Dunsmore. Egli ha riferito al giudice che Begon stava indagando sul traffico di valuta (lo ha chiamato « hot-money », cioè
« denaro) che scotta »), e che era interessato da parecchio tempo agli affari illegali della mafia italo-americana. Altro non avrebbe detto il teste americano, nonostante abbia fatto sapere fin dal primo momento di conoscere molte cose sul conto di Begon, e di temere in modo serio per la sua sorte.

Il capo della « Mobile », dottor Scali, rispondendo alle domande dei giornalisti ha detto che non risulta finora agli investigatori che Begon sia un agente dell'FBI (la polizia di Stato americana), nonostate sia stato accertato che nella sua abitazione il giornalista possedeva complesse apparecchiature ricetrasmittenti.

Anche le detenute protestano a Rebibbia



Nuova protesta nelle carceri « modello » di Rebibbia a Roma; ma questa volta a rifiutarsi di rientrare nelle celle sono non gli uomini ma le 120 donne rinchiuse nel braccio femminile del penitenziario. Alcune si sono asserragliate sui tetti innalzando striscioni e cartelli, richiamando, con urla, l'attenzione degli abitanti della zona e dei passanti; le altre sono rimaste nel cortile. La protesta — la prima da qualche anno a questa parte che vede le donne protagoniste in modo così clamoroso - ha avuto inizio nella serata dell'altro ieri, verso le

22,30, quando ventinove detenute, eludendo la sorveglianza delle guardie, si sono arrampicate sul tetto di Rebibbia cominciando a scandire frasi di protesta. Le loro compagne si sono rifiutate di tornare in cella e hanno trascorso tutta la notte nei cortili riservati alla passeggiata quotidiana. Ieri mattina sul posto sono state fatte affluire forze di polizia che si sono schierate all'esterno delle carceri; la situazione comunque è tranquilla e — secondo alcuni funzionari di Rebibbia - non desta preoc-

cupazioni. Sempre ieri, all'alba, le dete-

nute asserragliate sul tetto hanno ricomin ciato a richiamare l'attenzione degli abitanti del quartiere San Basilio e della gente in transito lungo le strade che fiancheggiano il carcere; qualche ora più tardi nei dintorni sono cominciati ad affluire parenti e conoscenti delle detenute; si sono tutti riuniti sulla ormai famosa « montagnola », una sorta di collina artificiale dalla quale è possibile vedere alcuni bracci del penitenziario e la parte dei tetti sulla

quale sono salite le carcerate. I motivi di questa protesta sono gli stessi che hanno spinto nelle settimane scorse centinaia di detenuti a manifestare in forme dramatiche (la polizia ha fatto uso delle armi, due carcerati sono rimasti feriti, altri sono stati trasferiti) sia nelle carceri di Rebibbia che nel vecchio e fatiscente penitenziario di Regina Coeli. Le detenute chiedono la riforma dei codici e del sistema carcerario; su un grande striscione campeggia una scritta con la richiesta di un incontro con il nuovo ministro della Giustizia on. Mario Zagari. Il ministro nei giorni scorsi ha già avuto un colloquio con

i carcerati di Regina Coeli e si è più volte impegnato a dar corso con estrema sollecitudine alle riforme dei codici e delle carceri: una riforma quanto mai necessaria come hanno dimostrato episodi drammatici venuti alla luce proprio in questi giorni (detenuti maltrattati, non curati, addirittura lasciati morire).

Da una protesta ad un'evasione, quella di Impero Fanelli, fuggito l'altro ieri dal carcere di Roccamonfina, un paesino posto a una cinquantina di chilometri da Caserta. Anche ieri le ricerche condotte in tutta la Campania (il Fanelli è nativo di Torre del Greco, in provincia di Napoli) non hanno dato esito. Il detenuto, che ha 35 anni, stava scontando una condanna a tre mesi per guida senza patente. Dal carcere è riuscito a fuggire dopo pochi giorni uscendo dal portone principale: ha stordito un custode e si è dileguato attraverso l'ingresso lasciato aperto da un addetto alle pulizie.

Nella foto: La nuova protesta a Rebibbia

compari picchiarono poi a sangue giovani democratici

Dal nostro corrispondente Due ordini di cattura emesdalla procura della Repubblica e sette rinvii a giudizio, costituiscono il bilancio delle indagini a carico di nove fascisti protagonisti di due gravissimi episodi teppistici.

Il primo provvedimento riguarda Franco Prota, 23 anni, calabrese, di Caulonia, e Rosario Cattafi, 21 anni, di Barcellona (Messina) che sono ricercati da polizia e carabinieri per rispondere del reato di detenzione e porto di armi da guerra. L'episodio che ha condotto alla loro incriminazione risale al 28 aprile scorso: quella notte, i due, in compagnia di altri fascisti, introdussero alla Casa dello studente un mitra Sten, e si diedero poi ad esercitarsi contro un armadio di una delle stanze del pensionato. Furono esplosi almeno una trenti-

na di colpi Il secondo episodio risale al 7 dicembre del '71, e avvenne nella Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università. I sette fascisti rinviati a giudizio dal giudice istrutto-

re Suraci, sono figuri noti perché sempre in primo pia no negli avvenimenti squadristici di questi anni in città e provincia. I loro nomi: Rosario Cattafi e Franco Prota (costoro sono latitanti e coloiti da mandato di cattura per l'episodio precedente) e poi Pietro Rampulla, Mario Alizzi, Maurizio De Carlo Francesco Allitto e Pasquale Cristiano. Costoro componevano una squadraccia che aggredì proditoriamente un gruppo di studenti democratici che distribuivano volantini di propaganda sui problemi della Facoltà. In seguito all'assalto, furono ricoverati a lungo in ospedale due studenti: i compagni Rosario Cucinotta, comunista, e Bruno Busacca, socia-

La polizia, allora, classifico l'episodio come una rissa, denuncio, trá l'indignazione generale delle forze democratiche, aggressori ed aggrediti per quel reato. Il giudice istruttore, seppure con ritardo, ha fatto chiarezza, prosciogliendo i compagni e rinviando a giudizio i fascisti.

A 15 giorni dalla scomparsa del rampollo dei Getty

Di nuovo pessimismo sulla sorte di Paul

La madre del ragazzo ieri non ha voluto parlare con nessuno — Nuovamente preso in esame il primo messaggio dei rapitori: ora si pensa che fosse falso — Sfumata una pista a Bari

il fatto che nessun elemento

nuovo (un segnale dei rapito-

ri? La liberazione di Paul?)

è intervenuto negli ultimi

giorni. « La signora — ha ag-

giunto il legale — è anche

amareggiata perchè qualcuno ha creduto di poter ironizza-

re sull'ottimismo da lei ma-

nifestato nei giorni scorsi. In

verità era stato proprio que-

sto ottimismo ad avvalorare

la convinzione che la vicenda

fosse prossima ad una svolta

Il fatto che nessun elemento

nuovo sia intervenuto nelle

ultime 72 ore ha fatto rina-

scere timori ed apprensioni. Di qui la decisione della po-

lizia di far riesaminare dagli

esperti il messaggio inviato

da Paul e ricevuto dalle so-

relle Zacher (« sono nelle ma-

ni dei rapitori, è gente che

non scherza, aiutatemi e te-

nete fuori da questa storia la

polizia») per accertare se sia

stato effettivamente scritto

Cosicchè non vengono scar-

tate ancora del tutto al-

tre ipotesi anche se il lega-

le della famiglia Getty esclu-

possa trovare di fronte a qual-

cosa di diverso da un rapi-

Intanto è sfumata, nel giro

di poche ore, anche la pista

di Bari: Vittoria Mazzanotti,

un'impiegata della SIP aveva

dichiarato alla polizia di aver

visto negli uffici della società

se, in largo Fraccacreta, un

giovane che somigliava alle

foto pubblicate di Paul Getty

III, accompagnato da alcuni

amici. Questi avrebbe cercato

ripetutamente di ottenere una

comunicazione con Parigi e,

dalle frasi scambiate con i

suoi accompagnatori, avrebbe

fatto capire di alloggiare al-

l'a Ostello del Levante », a

S. Spirito, una frazione di-

stante qualche chilometro dal

capoluogo. La polizia ha ope-

rato subito dei controlli inter-

rogando gli impiegati del-

l'ostello ma non è emerso nes-

sun indizio serio su una pos-

sibile presenza di Paul Getty

in quella località.

telefonica, della città puglie-

mento per estorsione.

dal giovane.

Un'altra giornata di inutile attesa per Paul Getty III, il rampollo della famiglia più ricca del mondo, scomparso da Roma da ben 15 giorni e vittima — quasi tutti se ne dicono ormai convinti — di un rapimento. Ieri l'ottimismo degli ultimi giorni ha lasciato nuovamente il posto alla delusione e alla preoccupazione tanto è vero che la madre del giovane si è rifiutata di parlare, anche per telefono, con i giornalisti. Ha lasciato che al suo posto rispondesse il legale di famiglia, l'avvocato Jacovoni, il quale ha spiegato il nervosismo della donna con

ta, ma un solo bicchiere era Presto in vigore la legge stato sporcato. Questo farebbe supporre che il giornalista

Il porto d'armi necessario anche per i «flobert»

La commissione Interni della Camera, riunita in sede legislativa, ha ieri stabilito che le armi tipo « Flobert » siano assoggettate alla stessa normativa in vigore per le armi da fuoco. La nuova disciplina, che per divenire operante deve avere il voto del Senato, stabilisce che le armi «Flobert » e quelle ad aria compressa e le munizioni anche per le armi da caccia sono assogget ate alle condizioni possesso dei porto d'armi o del nulla osta del questore.

Il provvedimento, proposto da Rumor (ministro dell'Interno) nel maggio scorso, mira a porre un freno alla corsa allo acquisto dei «Flobert », sempre più spesso usato dai fascisti nelle azioni provocatorie consumate nelle nostre città.

L'esame del provvedimento ha dato l'occasione ad un dibattito sulle armi in genere, e alla decisione di giungere ad una riunione della commissione sul traffico illegale delle armi, proposta dal PCI. L'opinione pubblica, — ha detto il compagno Flamigni illustrando la richiesta comunista di un dibattito - è allarmata per il troppo facile pos-

ne NATO o di provenienza dai

magazzini delle forze armate.

armi avveniva per incarico dell'arma. sesso ed uso di armi da parte dei criminali e per il traffico illegale di armi ben più micidiali — mitra, bombe a mano, automatiche da guerra, - in molti casi di fabbricazio-

collusione tra criminalità ed appartenenti a corpi militari: le bombe lanciate dai fascisti a Milano il 12 aprile quando venne assassinata la giovane guardia di P.S. Antonio Marino - ha detto - provenivano dal CAR di Imperia. Occorre perciò colpire - ha sottolineato il deputato comunista - i canali neri del contrabbando di armi. con severità e rigore, e non possono essere tollerati episodi come quello verificatosi circa un anno fa in Alto Adige quando un noto fascista, fermato da una pattuglia della guardia di finanza mentre aveva la propria auto carica di armi da guerra, venne poi rilasciato per l'intervento di un colonnello dei carabinieri il quale dichiarò che quel trasporto di

Flamigni ha, al riguardo,

denunciato gravi episodi di

Flamigni ha poi ricordato gravi episodi di contrabbando di armi scoperti in Sicilia e in Liguria, traffici che avvenivano con la complicità di agenti della guardia di finanza e ha denunciato le gravi tolleranze di certi organi di PS che hanno concesso con molta facilità licenze di porto di armi per l'esercizio dello sport del tiro a segno, facendo finta di non conoscere che grande parte dei richiedenti erano soggetti iscritti al

Tassista uccide l'amica e si spara

LEGNAGO, (Verona), 25. Ancora punti oscuri sull'omicidio avvenuto ieri sera a Legnago, dove il tassista Remo Altobello ha ucciso l'amante, Adua Carnevali, uccidendosi subito dopo. I due erano insieme da circa tre anni, durante i quali l'uomo aveva continuato a frequentare sia la moglie sia l'amante. La loro non era una convivenza facile: negli ultimi tempi la Carnevali - se parata dal marito, operaia in un deposito di legnami e madre di quattro figlie — non sembrava più convinta del legame con il tassista. Lo dimostrano le continue lamentele della donna

Secondo quanto si è saputo la donna, in compagnia di due figlie e di un amico — il ventiseienne Tiziano Ghinato stava rientrando a casa, una abitazione situata in una via centrale di Legnago, quando il tassista l'ha affrontata con una pistola calibro 7,65. Senza dire nulla ha sparato due colpi; il primo proiettile ha colpito la donna al petto, il secondo alla schiena. Subito dopo il tassista ha appoggiato la canna della pistola alla tempia e ha premuto il grilletto, restando ucciso sul

Stamani il vice pretore dottor Legnaghi ha interrogato Ghinato, che pare fosse motivo di gelosia per l'Altobello. Adua — ha detto il giovane, che da molto tempo lavorava con la donna nello stesso deposito di legnami -- aveva appena estratto dalla borsetta le chiavi quando la porta si è aperta ed ho visto l'Altobello che aveva in pugno la pistola. Mentre sparava contro la Carnevali, io sono fuggito giù per le scale ma il tassista dall'alto, ha sparato contro di me altri due colpi di pistola, che sono andati fuori tiro, poi ho sentito un ultimo colpo».

Undicenne assassinato a freddo da un agente

Un poliziotto che cercava di spaventare un ragazzo di undici anni puntandogli una pistola alla testa per indurlo a confessare un reato lo ha alla fine ucciso con un proiettile partito dall'arma. Il poliziotto, Darrell Cain, di 30 anni, è stato accusato di omicidio e sospeso dal ser-

vizio ed è stato rilasciato dopo il pagamento della cau-Il fatto è avvenuto ieri a Dallas. Il ragazzo, Santos Rodriguez, era stato arrestato ieri nella sua casa da Cain che lo sospettava di essere coin-

volto, insieme al fratello David, di 13 anni, nello scasso a scopo di furto di una macchinetta distributrice di bibite in una stazione di servizio. Secondo il resocondo della polizia, il nonno dei due ra-

gazzi ha autorizzato Cain a condurli alla stazione di servizio. A quanto si ritiene Cain, dopo aver ammanettato i due ragazzi con le mani dietro la schiena, li ha fatti salire sul sedile anteriore dell'auto di servizio, accando al conducente, ed ha quindi preso posto sul sedile posteriore. Ad un certo punto Cain ha tentato di spaventare Santos puntandogli la pistola al la testa ma è partito un projettile che è penetrato nel cranio del ragazzo sotto l'orecchio sinistro. Cain ha affermato che il colpo è partito accidentalmente. Da parte sua il capo della polizia ha dichiarato di ritenere che l'azione di Cain fosse « completamente gratuita... ingiustificata... e illegale». «Non vi è stato alcun tentativo di fuga da parte del ragazzo — ha aggiunto — è difficile comprendere cosa possa aver spinto un uomo a sparare».

In relazione al furto della

stazione di servizio la polizia non ha incriminato il fratello di Santos in attesa di ulteriori indagini.